

Piú cellulari, meno medici

Vinod Khosla, il leggendario investitore in capitale di rischio, è convinto che la medicina sarà sempre piú vincolata ai dispositivi digitali mobili e che molti medici resteranno senza lavoro.

Jason Pontin

Noto come amministratore delegato di Sun Microsystems, nonché suo fondatore, Vinod Khosla ha trascorso gli ultimi 28 anni come investitore in capitale di rischio. Socio della Kleiner Perkins Caufield & Byers, ha contribuito allo sviluppo di alcune tecnologie per Internet. Oggi a 59 anni è a capo della Khosla Ventures, in cui intravede una simile opportunità nel campo della medicina, investendo in aziende fornitrici di servizi sanitari digitalizzati. Nella intervista, a giugno, a San Francisco, in occasione del Digital Summit di MIT Technology Review, ha riconosciuto alcune sconfitte, incluse alcune nelle tecnologie pulite, ma ha dichiarato che «non importa fallire, purché quando si ha successo, sia un grande successo».

Cos'è che l'ha sorpresa di piú quando ha rivolto la sua attenzione al sistema sanitario?

Mi ha sorpreso inizialmente quanto fosse messo male. I ricercatori sottoponevano gli stessi dati a 40 cardiologi e ponevano la stessa domanda: «Questo paziente dovrebbe venire sottoposto a intervento chirurgico al cuore, oppure no?». La metà rispondeva di sì e l'altra metà di no. Venire sottoposti o meno a un intervento chirurgico dipende dal medico a cui decidiamo di affidarci? Non va bene. E non è la cosa peggiore. Due anni dopo i ricercatori sottoposero nuovamente gli stessi dati agli stessi cardiologi e il 40 per cento aveva cambiato opinione. Potrei citare altri cento esempi.

Ne ha concluso che circa l'80 per cento di ciò che i medici fanno può venire rimpiazzato dai computer. Cosa potrà dunque venire sostituito e cosa dovrebbe invece restare di competenza dei medici.

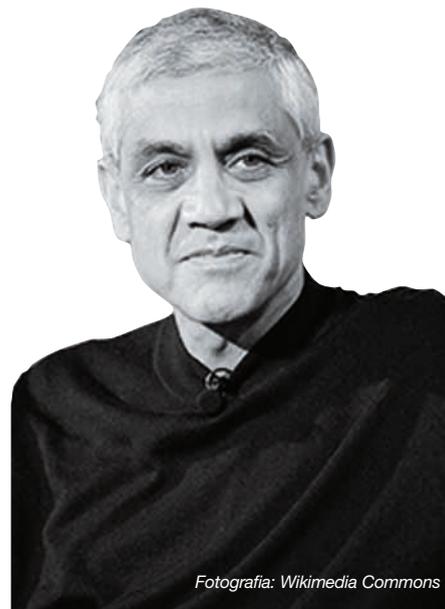
Atul Gawande, un famoso chirurgo, ha affermato che il contributo dei computer è senz'altro piú determinante nella parte clinica della medicina: la diagnosi e la corretta prescrizione delle ricette. Negli aspetti prevalentemente di carattere etico o emotivo l'uomo può fare molto meglio. Ciò solleva una domanda che mi sono sempre posto, ma che fa innervosire i medici. Se vogliamo che nella cura prevalga l'aspetto umano, perché non privilegiare il carattere invece della competenza?

I medici non sempre sono qualificati.

È difficile accedere alle migliori facoltà di medicina. Le selezioni si basano sul QI e sul duro lavoro. Gli studenti universitari non vengono selezionati in base alla loro sensibilità. Credo che il ruolo sia ancora da definire. Non sto dicendo che l'uomo non abbia nessuna importanza. Se chiediamo ai pazienti del centro ustioni di un ospedale se c'è bisogno di medici, questi risponderanno certamente di sì. Ma è difficile prevedere se funzioni meglio una combinazione tra uomo e computer, o se in certi parti del mondo dove non c'è un medico nel raggio di 50 miglia, il computer sia preferibile all'uomo.

Quando ha investito in aziende di applicazioni mediche per cellulari, come CellScope, che produce un dispositivo per smartphone per esaminare l'interno dell'orecchio, rendendo ognuno responsabile del proprio stato di salute, pensa che la gente lo avrebbe gradito?

Sì. Più di una volta ho affermato che il nostro obiettivo in medicina dovrebbe essere quello di trasformare il consumatore nell'amministratore delegato della propria salute. Con ciò non voglio dire che il consumatore dovrebbe fare una



Fotografia: Wikimedia Commons

autodiagnosi. Ma in ogni casa dovrebbe essere previsto un kit di primo soccorso digitale con sei, dodici applicazioni che ci consentano di controllare il nostro orecchio, come CellScope, di fare un ECG, come AliveCor (un altro investimento di Khosla), o di fotografare un neo sospetto.

Il risultato sarebbe una medicina migliore?

È possibile una medicina piú precisa e, per quanto mi riguarda voglio ottenerla. Poiché i nostri smartphone sono sempre con noi per 24 ore, 7 giorni alla settimana, possiamo cominciare a fare molto di piú. Prendiamo la psichiatria. Abbiamo una società che si chiama Ginger.io che, con il nostro consenso, monitora i nostri cellulari. Questi raccolgono ogni giorno migliaia di informazioni in grado di rilevare in quale giorno della settimana avete chiamato a casa, cosa fate il giovedì sera e se avete programmato il fine settimana con gli amici. Ci dicono anche quante volte vi siete recati dalla camera da letto alla cucina. Sono stati scoperti centinaia di nuovi micro comportamenti che possono risultare davvero illuminanti sullo stato corporeo e su quello mentale. Se è possibile monitorare le persone per 24 ore, 7 giorni alla settimana, possiamo aiutarle a migliorare la propria salute a partire da qualsiasi stadio di una patologia. Io credo che ciò sarà possibile. ■